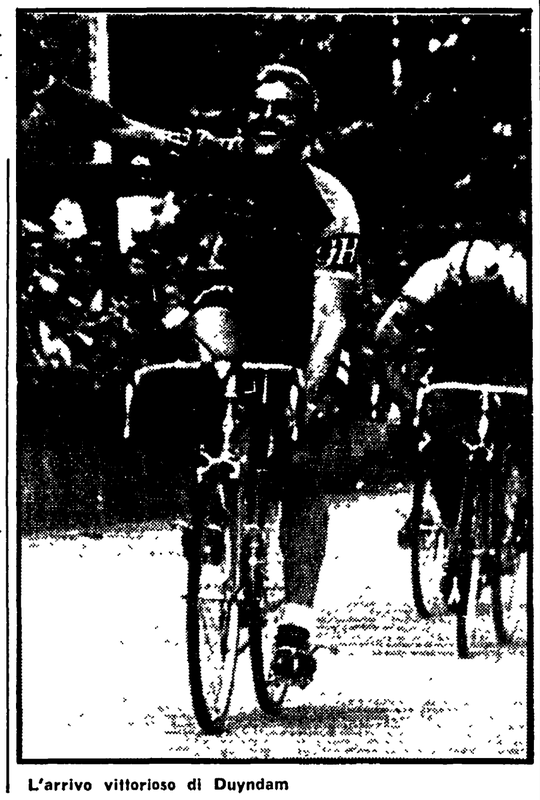
Tour de France: ieri vittoria olandese, oggi riposo, domani le prime montagne

Volata: Duyndam di un soffio su Castelletti



L'arrivo vittorioso di Duyndam

Dal nostro inviato

BAYONNE, 7

C'è gloria anche per l'olandese Leo Duyndam nel Tour de France. Questo Duyndam che ha negato al veronese Castelletti la gioia di un trionfo, è un noto seigiornista che lo scorso febbraio i milanesi hanno visto volteggiare a fianco di Motta sul tondino di piazza 6 Febbraio, un ragazzo di 24 anni bravino nelle prove su strada, le prove liscie, ovviamente, le corse fatte su misura per Basso il quale è rimasto nuovamente a bocca amara, e Vittorio Adorni che stamane aveva detto «se non vince Basso mi faccio frate, i sandali, come vedete, li ho già messi», dovrebbe entrare in un convento.

Basso è la grossa delusione del Tour che sin qui ha camminato in pianura. Non ne ha azzeccata una, e ieri, come sapete, ha addirittura danneggiato un compagno di squadra (Gualazzini), distintosi pure oggi. L'ansia, il nervosismo, le condizioni imperfette hanno tradito ripetutamente Marino. In quanto a Vittorio Adorni è chiaro che non entrerà in convento: ci mancherebbe altro, però viene il paragone con Guimard che ha mantenuto la promessa di conservare sino a Bayonne la maglia gialla.

Nella classifica di stasera, l'ex postino di Nantes, appunto Cyrille Guimard, anticipa di 11" Merckx, di 30" Swerts, di 1'02" Ocana, di 1'21" Hezard di 1'25" Thevenet, di 1'36" Godefroot, di 1'42" Gimondi e Zilioli è dodicesimo a 2'23", ma è una classifica provvisoria, destinata a mutare presto.

• • •

Domani il Tour riposerà a Bayonne, città di corride, di arena e di tori che sembra annunciare la prossima sfida ciclistica sulle montagne. Conclusa la settimana di pianura, da domenica al 20 luglio, la corsa andrà sulle alture, toccherà le grandi e medie quote, undici giorni equivalenti a 500 chilometri di salite, e la verità verrà a galla poiché nessuno dei «big» potrà nascondersi dietro le quinte, però difficilmente Merckx, Ocaña e colleghi prenderanno di petto tutte le scalate, essendo uomini e non macchine, e questo Goddet e Levitan hanno volutamente ignorato nel redigere il micidiale, spaventoso itinerario col consenso di chi dovrebbe (l'UCI presieduta da Rodoni) intervenire per disciplinare l'attività e proteggere la salute dei corridori.

Vecchio discorso, e al ritrovo di Bordeaux, pardon di Pessac (più in là di circa 28 chilometri) pongo la questione a Vittorio Adorni il quale commenta: «Metà delle arrampicate in programma, erano più che sufficienti. Mi sbaglierò, ma alcune cime diranno poco o niente, differenze di secondi e basta. Condivido la tua opinione: è una competizione eccessivamente pesante; bisognerebbe essere di ferro per lottare continuamente, e non dimentichiamo che a Parigi si disputerà il campionato del mondo, quindi esiste anche la preoccupazione di non uscire dal Tour con le ossa rotte...».

Merckx, seduto sul cofano dell'ammiraglia, risponde a domande giuste e a domande sciocche, persino indisponenti, considerato il momento.

«Come vedi Ocaña? In quale misura ti staccherà in salita?».

«Vedo Ocaña in ottima forma. Staccarmi in salita? Spero proprio di no».

«Perché finora non hai cambiato bicicletta?».

«Sto invecchiando, e invecchiando per taluni aspetti si migliora...».

«Le montagne decisive?».

«Sono molte, e comunque c'è da aspettarsi una grossa selezione dal Ventoux e dal Galibier».

«Guimard?».

«Ha grinta, è un eccellente passista, è meno velocista di Basso, ma più completo e resistente».

Riferiscono ad Ocaña il pensiero di Merckx nei suoi riguardi, e lo spagnolo dichiara: «Eddy è l'uomo da battere. Io attaccherò nel tappone pirenaico di lunedì allo scopo di provare le mie e le altrui forze...».

E' arrivato il gran caldo, e si cuoce. All'inizio della sesta gara, nelle vicinanze del primo traguardo dotato di abbuoni, Merckx controlla e blocca Guimard, e di conseguenza lo «sprint» è riservato a uomini di secondo piano, a Teirlinck, Cadelau, Van Neste e Gualazzini che sfrecciano nell'ordine. Poi, è talmente una noia, un tran tran, un pedalare lento che è difficile evitare un pisolino. Poulidor si ferma ad abbracciare a lungo la moglie; ai lati, una folla, scamiciata, mezza nuda, chiede in continuazione: «Dove sono? Quando arrivano?».

Meno male che ogni tanto incontriamo una foresta, una zona d'ombra, un po' di refrigerio, e a conti fatti sono 140 chilometri senza storia, e andando piano, ridendo e scherzando, si toccano, si urtano e ruzzolano, un mucchio che per fortuna non dà luogo a conseguenze. Ed è il secondo traguardo con abbuoni che ravviva l'andatura: sotto lo striscione di Leon, ha la meglio Gualazzini (6"), su Guimard (4"), Merckx (2") e Teirlimck (1"), e registriamo le scaramucce, i tentativi di sortita, gli scatti e i controscatti, di questo e di quello, una disputa in cui prendono il largo Castelletti, Bruyere, Guy Santy, Duyndam, Grelin e Van Neste in un finale tormentato, pericoloso, a cavallo di stradine e in una sequenza di curve che mandano in un fosso una vettura e un motociclista.

Il sestetto di Duyndam e Castelletti guadagna un minuto. Fora Bruyere e diventano cinque i pretendenti alla vittoria sulla pista in cemento del velodromo. All'entrata, conduce Van Neste seguito da Castelletti e Duyndam, e in prossimità del rettilineo si lancia l'olandese, cioè Duyndam il quale s'impone nettamente a spese dell'italiano.

«Mancanza di esperienza», osserva Adorni. A cinque chilometri dal velodromo ho detto a Castelletti di non mollare la ruota di Duyndam: furbo, l'olandese, nel lasciar passare Van Neste, e Castelletti ha commesso l'errore di cadere nella trappola. Poteva vincere di forza. Pazienza...».

Una tappa senza tracce, o meglio Guimard che aumenta di 2" il vantaggio su Merckx. Robetta, e come già detto, il vero Tour comincerà domenica.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) Duyndam (Ol.) 5 ore 44'10", con abbuono 5,43'50"; 2) Castelletti (It.) 5,44'10", con abbuono 5,43'55"; 3) Santy (Fr.) 5 ore 44'10", con abbuono 5,44'; 4) Grelin (Fr.) 5,44'10";, con abbuono 5,44'05"; 5) Van Neste (Bel.) 5,44'10"; 6) Bruyere (Bel.) 5,44'52"; 7) Gualazzini (It.) 5,45'39"; 8) Delepine (Fr.) 5,45'39"; 9) Merckx (Bel.) 5 ore 45'43"; 10) Van Linden (Bel.); 11) Karstens.

La classifica

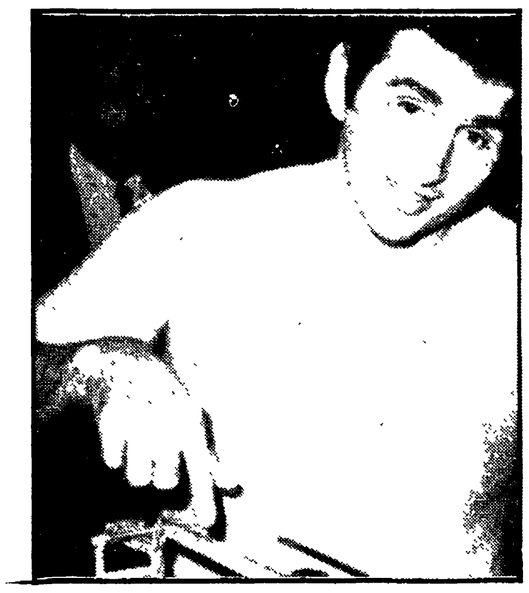
1) Cyrille Guimard (Fr.) 29 ore 39'12"; 2) Eddy Merckx (Bel.) a 11"; 3) Swerts Roger (Bel.) a 30"; 4) Ocana (Sp.) a 1'02"; 5) Hezard (Fr.) a 1'21"; 6) Thevenet (Fr.) a 1'25"; 7) Godefroot (Bel.) a 1'36"; 8) Gimondi (It.) a 1'42"; 9) Verbeek (Bel.) a 1'52"; 10) De Wilte (Bel.) a 2'21"; 11) Zilioli (It.) a 2'23"; 12) Vianen Ol.) a 2'27"; 13) Van Marcke (Bel.) a 2'29"; 14) Vasseur (Fr.) a 2'39"; 15) Beysens (Bel.) a 2'59".

Alla King il singolare di Wimbledon

La sorprendente statunitense Billie Moffit-King, a cui era stata assegnata la seconda testa di serie, ha battuto, nella finale per il singolare femminile, nel torneo di tennis di Wimbledon la australiana Evonne Goolagong.

Stasera «tricolore» dei massimi

Dante Canè ritenta l'avventura con Ros



CONEGLIANO, 7

Grossa battaglia, questa sera, a Conegliano Veneto per il titolo italiano dei pesi massimi. Saranno di fronte Bepi Ros, il campione, e Dante Canè, lo sfidante. Si ritroveranno a confronto per la quarta volta. Il loro duello ebbe inizio quando erano ancora dilettanti, nella fase di preparazione per le Olimpiadi di Tokio, e vinse Dante Canè. Ma a Tokio finì con l'andarci Bepi Ros. Poi si sono incontrati altre due volte da professionisti. Il primo incontro fu vinto da Ros a Bologna. Dopo un anno, comunque — vale a dire nell'autunno scorso — Dante Canè, sempre a Bologna, riuscì a prendersi la rivincita. Ma fu una soddisfazione immediatamente cancellata dall'incontro del 26 di dicembre dello scorso anno allorchè Canè dovette cedere il titolo di campione d'Italia a Zanini, a Reggio Emilia.

Ed ecco che Canè e Ros si incontrano per la quarta volta, e questa volta nella tana del pugile veneto: a Conegliano.

Nella foto: Canè sorride... alla bilancia.

Democratizzare il settore sportivo

La crisi del calcio

Due formazioni cosiddette «sperimentali» della nostra nazionale di calcio sono state mandate in campo per sostenere due incontri amichevoli, e ne son venuti fuori due risultati di parità che se non appaiono scoraggianti, certamente non inducono a pensare che tutti i problemi siano risolti. Quanto meno bisognerebbe sperare che il commissario tecnico Valcareggi non si limiti più ad esprimere un giudizio positivo sull'agonismo dei calciatori azzurri, ma affronti argomenti tecnici ben altrimenti validi. Tale giudizio, difatti, espresso anche dopo le due prove della squadra «sperimentale» confermerebbe l'assoluta mancanza di un minimo senso critico che invece dobbiamo augurarci che il c.t. della nazionale possieda. E' un dubbio lecito, questo, che il tecnico azzurro ha fatto nascere per le non poche incertezze dimostrate nella utilizzazione degli uomini più validi.

Le continue polemiche attorno alla «rosa» dei convocati, intorno a questo o quel giocatore, a Mazzola e Rivera, o la tendenza ad utilizzare giocatori fuori dal loro ruolo abituale, ne sono la più evidente testimonianza, determinando, fra l'altro, un clima di turbamento tra i convocati e malcontento fra i giocatori esclusi e mortificati proprio per la questione dei ruoli da ricoprire.

Già ai mondiali del Messico, pur nello apprezzamento del secondo posto conquistato, la squadra nel suo insieme dimostrò, sul piano della impostazione del gioco, limiti e insufficienze. Non aver provveduto per il loro superamento, attraverso un valido programma tecnico-tattico, è già un atto di non adeguamento rispetto alle scadenze che attendevano la nazionale. Un mancato adeguamento che ha generato una tal situazione di sfiducia e di sbandamento da suscitare ironie nei confronti dei giocatori che vengono definiti di volta in volta «messicani», «senatori», creando la falsa alternativa tra giovani ed anziani. Così come non aver tenuto conto della classifica di serie A e non avere attinto le forze più valide dalla squadra più forte, è un fatto che lascia perplessi.

L'abitudine di scaricare tutte le responsabilità sugli allenatori, quando la squadra non «gira», salvo eccezioni, è alquanto discutibile. Valcareggi è da considerare una delle eccezioni? Può bastare l'ottimismo del dottor Franchi a chiarire questo interrogativo? Di fronte a tanto ottimismo, però, c'è uno stato di sfiducia della opinione pubblica nei confronti dei «managers» della squadra italiana del quale bisognerebbe pur tener conto.

Ma la questione, non c'è dubbio, va oltre il commissario tecnico e investe direttamente le responsabilità della stessa Federazione Nazionale, anche per la sua eventuale debolezza e accondiscendenza verso condizionamenti, pressioni, e «interessate» influenze. Queste, ove esistessero, sarebbero di ostacolo alle esigenze del calcio moderno, e fattori mortificanti per la grande massa di cittadini-spettatori che questo sport seguono sopportando non pochi sacrifici economici.

Inoltre non può essere ignorato il fatto che, sulla squadra azzurra, possono riflettersi sintomi deteriori che gravano sul calcio italiano, anche se la sua presa popolare sembra nasconderli.

E' difficile non vedere il suo scandimento a spettacolo-sportivo, pervaso da interessi commerciali-industriali e financo speculativi, accompagnati spesso da sfrenate ambizioni arrivistiche che, fra l'altro, sono di danno alle maggiori e auspicabili articolazioni collegiali degli organi societari e alle necessarie autonomie tecniche, ponendole in posizione subalterna sul piano decisionale.

Da qui la distorsione sportiva della competizione sportiva a favore del tatticismo più deteriore mirante al risultato per il risultato a prescindere dal contenuto costruttivo del gioco.

Per i dirigenti delle grandi società quello che conta è vincere la partita ed essere in testa alla classifica. Ma per la squadra nazionale sono altri i motivi negativi, come quello della mentalità «dopolavoristica» forse ancora esistente negli organi federali del settore calcistico, come in quelli di altre discipline sportive. Una mentalità — nonostante il professionismo — permeata di spirito nazionalistico e sciovinistico, valido solo per esasperare psicologicamente l'ambiente azzurro. Nelle competizioni azzurre si guarda solo al contingente, al risultato fine a se stesso. Non si bada ai valori tecnici dei singoli giocatori in rapporto al gioco d'assieme della squadra e al suo rendimento, non avvertendo, così, l'esigenza di graduare quel processo di rinnovamento delle forze disponibili, a prescindere dalla loro età, al fine di modificare nella continuità, e in senso moderno, le prestazioni della squadra azzurra.

La mancanza di senso critico del commissario tecnico e la mentalità dei «soloni» della Federcalcio, non potevano non portare, perciò, alla crisi della squadra azzurra, che è crisi del calcio italiano. Ecco perché, ora, non ce la sentiamo di dare credito alle dichiarazioni del dott. Franchi e di ritenere una valida garanzia l'affiancamento di Carraro a Valcareggi, rispetto agli impegnativi appuntamenti che attendono la squadra azzurra, specie per i prossimi mondiali.

Invece di piangere sul «latte versato», occorre, oltre la ricostruzione della squadra nazionale, una ventata di democrazia, a cominciare dall'interno delle società professionistiche, dove tutti gli azionisti, i soci, gli abbonati e i giocatori devono essere soggetti determinanti nei momenti decisionali.

Lo sport calcistico, depurato dalle incrostazioni speculative, e liberato dalle bardature burocratiche che lo minano e ne fanno uno dei tanti carrozzoni da combattere e da bonificare, può essere elevato ad un moderno livello sociale e civile.

Bisogna combattere anche le tendenze volte a strumentalizzare questo ed altri settori dello sport nazionale, come hanno fatto l'on. Andreotti e l'on. Piccoli durante la recente campagna elettorale, essi che hanno, invece, la maggiore responsabilità politica se oggi lo sport di massa, nelle scuole e nel tempo libero è un fatto limitatissimo anche per il basso livello degli impianti esistenti.

Intanto si deve richiedere subito la modifica della legge istitutiva del CONI, lo scioglimento dell'ENAL e della «Gioventù Italiana», creando nuovi strumenti democratici e di controllo parlamentare che, sul piano nazionale, regionale e comunale, e con la presenza degli Enti di propaganda, consenta l'affermarsi di valori sociali e civili validi alla esaltazione dei moderni contenuti dello sport.

Occorre combattere ogni forma di gerarchismo e di managerismo, ogni forma di deteriore esasperazione nazionalistica e campanilistica, per esaltare i valori democratici dello sport come momento formativo e culturale dei cittadini e delle nuove generazioni, nell'ambito della moderna concezione del tempo libero.

Aldo Arzilli

Al Novara andranno Di Vincenzo e 70 milioni

LAZIO: ACQUISTATO IL PORTIERE PULICI

Il Milan per ottenere l'ala della Fiorentina acquisterebbe Massa dalla Lazio — in cambio di Villa e milioni — per girarlo alla società gigliata - Le titubanze del Napoli - Rizzo al Palermo?

Tra il presidente della Roma, Anzalone, e quello dell'Atalanta, Previtali, è stato ingaggiato una sorta di duello a distanza. Dopo il contatto diretto durante il quale fu discussa la eventuale cessione del centravanti Magistrelli alla Roma, e la secca risposta negativa di Anzalone alla richiesta di 300 milioni più Zigoni, i due non si sono più incontrati. Cercano di tenersi in contatto, comunque, per interposte persone, e si studiano per tenersi pronti nel caso di un nuovo incontro.

Anzalone ha dichiarato che a quelle condizioni non potrà mai acquistare Magistrelli perchè sciuperebbe tutto il lavoro fatto per ridimensionare il passivo della Roma. E per dare credito — ma anche per cautelarsi qualora veramente non gli riuscisse di portare a Roma Magistrelli, ha cominciato a stabilire dei contatti per ottenere almeno Savoldi o Landini II. Una trattativa vera e propria non esiste ancora, per cui potrebbe anche trattarsi di un diversivo per indurre Previtali a più miti pretese. Il quale Previtali, dal canto suo, ha affermato che egli, in sostanza, comprende benissimo il punto di vista del presidente della Roma, ma che non può certamente cedere un apprezzato giocatore che conta solo vent'anni ad un prezzo inferiore. Egli è convinto che se riuscirà a tenerselo — ma la cosa appare improbabile — l'anno venturo lo cederà ad un prezzo ancora maggiore.

Questi contatti a distanza, però, lasciano pensare che il discorso su Magistrelli non è concluso e che Anzalone e Previtali ne parleranno ancora.

Una autentica battaglia presumibilmente si scatenerà tra Milan, Inter e Napoli per l'acquisto di Chiarugi. Questo giocatore, tanto criticato, definito «cavallo matto», ricco di talento ma anche di difetti, evidentemente costituisce un incentivo per uomini del temperamento di Rocco e di Chiappella, e forse anche per Invernizzi. Essi, difatti, non fanno che dire che si ripropongono di domarlo e di ricostruirlo. E forse è anche vero, ma il fatto certo è che hanno bisogno di un uomo di punta, specialmente il Napoli ora che Altafini è passato alla Juventus. E la squadra favorita in questa corsa a Chiarugi sembra proprio il Napoli che ambizioni di scudetto, almeno dichiarate, non ne ha. Ma il Napoli, al solito, sul mercato si muove in maniera stranissima, addirittura incomprensibile fino a questo momento, e non mancano, fra l'altro anche dissidi e malumore: appena l'altro ieri il dirigente Guerra ha maltrattato l'avv. Angelini e il segretario Zuppardi mal tollerando la loro presenza all'Hilton. E dunque? E dunque il Milan è scattato con decisione, ha preso contatto con Sbardella per assicurarsi il laziale Massa che poi girerebbe alla Fiorentina più un sostanzioso conguaglio. A sua volta per Massa il Milan cederebbe alla Lazio il centravanti Villa e cento milioni.

E l'Inter cosa offre? Pellizzaro o Ghio o Jair o Bertini, più un certo numero di milioni.

La Fiorentina, insomma, per la cessione di Chiarugi non ha che la difficoltà della scelta.

Intanto Carelli è passato all'Atalanta in cambio di Leoncini che andrà al Mantova. Il Palermo si muove con molta cautela, ma sembra interessato a Golin e Petrini, nonchè a Bertogna e Ballabio del Monza, e forse a Rizzo del Bologna. Come merce di scambio indica Reja e Lancini.

Acquistato Re Cecconi dalla Lazio, è aumentato l'interesse del Bologna, del Napoli e di altre squadre per il catanzarese Busatta, mentre sembra raggiunto l'accordo tra il presidente del Catanzaro Ceravolo con il Milan per il trasferimento del centravanti Petrini alla squadra calabrese. La Lazio si è anche assicurato il portiere del Novara, Pulici. Al Novara andranno Di Vincenzo e 70 milioni.

Il general manager dell'Inter, Franco Manni, ha chiesto al presidente della Sampdoria Colantuoni, l'ex difensore del Milan, Santin. Colantuoni ha chiesto come contropartita la comproprietà del portiere Cacciatori e del mediano Fabbian, più 200 milioni. Ed è sui 200 milioni che ancora si discute.

Minicoppa: finale tra Brasile e Portogallo

BELO HORIZONTE, 7

Il Portogallo disputerà la finale della Coppa dell'Indipendenza di calcio domenica contro il Brasile allo stadio di Maracana. La scorsa notte infatti la squadra di Eusebio ha battuto per 1-0 (gol di Joardao al 1' della ripresa l'Unione Sovietica al termine di una partita alquanto incerta ed equilibrata. Soprattutto nel primo tempo i portoghesi sono apparsi nervosi e poco coordinati nelle loro azioni, al contrario dei sovietici che puntavano particolarmente sulla velocità di esecuzione.

Ferite la moglie, la madre e la cognata

Bettega esce incolume da uno scontro d'auto

Si temono complicazioni per la consorte che è in attesa di un bambino

PINEROLO, 7

Roberto Bettega, l'ala sinistra della Juventus, è stato coinvolto ieri sera in un incidente stradale nei pressi di Perosa, sulla statale del Sestriere: il calciatore è rimasto illeso, mentre la moglie, la cognata e la madre hanno subito ferite.

Il calciatore era stato a Torino per alcune commissioni e, in serata, poco dopo le 21, stava facendo ritorno a Fenestrelle dove si trova in convalescenza per la nota malattia che lo colpì in febraio costringendolo ad abbandonare temporaneamente l'attività.

Bettega era al volante della propria «124» quando — secondo il suo racconto — si è scontrato con una «Giulia GT» che era sbandata sull'asfalto viscido per la pioggia.

Nell'urto la moglie del calciatore Emanuela — che è in attesa di un bimbo — ha riportato la frattura di un polso — subito ingessato — ed un trauma cranico, ma è in buone condizioni. Tuttavia considerando che è incinta, si nutre qualche timore in un parto anticipato.

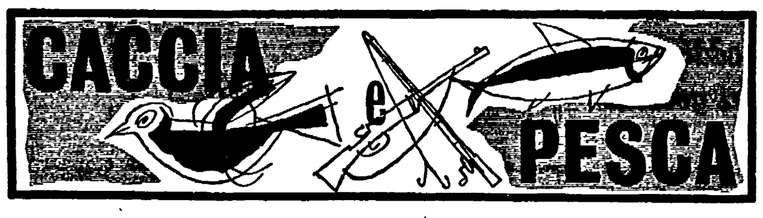
Alla madre di Bettega, Eleonora, hanno dovuto essere applosti sei punti in fronte per saturare un'ampia ferita peraltro non preoccupante; buone anche le condizioni della giovane cognata del calciatore, Daniela di 12 anni, che ha subito la frattura dell'omero sinistro e che dovrà portare il gesso per 40 giorni. Bettega, invece, è rimasto incolume.

Domani

A Cesarano la 2ª prova del Cougnet

A Cesarano di Massa Carrara domani (domenica 9 luglio) i ciclisti delle case italiane non impegnati al Tour correranno per la seconda prova del Trofeo Cougnet. Una corsa in calendario per una domenica in cui il Tour è in pieno svolgimento difficilmente avrebbe potuto sperare in una partecipazione tanto qualificata come quella che registra la corsa di Cesarano.

Bitossi, Gosta e Thomas Petterson, Motta, Panizza, Polidori, Francioni (se non fosse caduto in allenamento ci sarebbe stato anche Dancelli) sono nomi dell'aristocrazia ciclistica. Domani quindi sulle strade della Lunigiana il ciclismo italiano non presenta un avvenimento di poco conto, bensì una corsa nella quale sono impegnati campioni di grido e l'importanza del traguardo non è data soltanto dalla validità per il Trofeo Cougnet; a Cesarano il Commissario Tecnico Aldo Ricci incomincerà il suo lavoro di osservazione per la formazione della squadra azzurra che andrà ai campionati mondiali di Gand in Francia. Ci sono insomma tutte le premesse perché la corsa possa risultare un momento importante per il ciclismo italiano. La classifica del Trofeo Cougnet, dopo il Giro di Puglia prima prova che fu disputata il 1. maggio, è la seguente: Bitossi (20 punti), G. Petterson (15), T. Petterson (13), Motta (12), Dancelli (11), De Vlaeminck (10), Basso (9), Panizza (8), Polidori (7), Brunetti (6), Gimondi (5), Zilioli (4), A. Moser (3), Bergamo (2), Crepaldi (1). Fatta eccezione per Gimondi, Zilioli De Vlaeminck, Basso e Dancelli che saranno assenti dalla corsa, lo interesse per la classifica dello "challange" continuerà a coinvolgere personaggi importanti e quindi la necessità per alcuni di mettersi in evidenza fino dalle prime battute per una maglia azzurra dovrebbe ancor più acuire la lotta per questo traguardo.



Unica assente la Federcaccia di Caiati

Importante incontro unitario fra Associazioni venatorie

Verso una proposta di legge unitaria o un documento comune da sottoporre al legislatore

Un importante incontro fra rappresentanti di associazioni venatorie è avvenuto nella sede dell'ARCI caccia. Vi hanno partecipato oltre all'ARCI-caccia, la Libera caccia, l'Enal caccia, l'Enars caccia, e l'Associazione Uccellinai e Uccellatori.

Nel corso della riunione sono stati discussi i più importanti problemi che caratterizzano l'attuale situazione venatoria e ciascuna associazione ha esposto le proprie posizioni e le proprie proposte con spirito unitario nella prospettiva di poter arrivare a comuni posizioni sui punti sui quali esiste già concomitanza di valutazioni. Da notare che alla riunione non ha partecipato la Federcaccia, unica associazione venatoria che tuttora persiste nel sottrarsi ad ogni incontro unitario. Al termine dei lavori è stato emesso il seguente comunicato congiunto:

«I rappresentanti dell'ARCI-Caccia, dell'Associazione Nazionale Uccellatori e Uccellinai, della Libera Caccia, dell'Enal Caccia e dell'Enars-Caccia si sono incontrati il 28 giugno nella sede dell'ARCI-Caccia per uno scambio di idee sulla situazione venatoria, che è stata giudicata assai preoccupante.

Le associazioni venatorie hanno convenuto sulla necessità di procedere alla definizione dei punti programmatici convergenti, fondamentali e qualificanti sul piano legislativo per garantire un nuovo assetto all'esercizio venatorio nel quadro della difesa della natura e nel rispetto delle autonomie regionali

A questo proposito, riconosciuta l'urgenza di presentare al Parlamento una proposta di legge-quadro per la caccia, si è preso atto delle proposte e degli orientamenti già elaborati dalle associazioni presenti all'incontro e si è espresso l'impegno di adoprarsi per giungere ad una proposta di legge unitaria e comunque ad un documento comune di orientamento da sottoporre al legislatore

Le associazioni venatorie hanno infine concordato di rinnovare alla Federcaccia lo invito al nuovo incontro fissato per lunedì 10 luglio alle ore 16.30, presso la sede dell'ARCI-Caccia».

ARCI-Caccia
Libera-Caccia
Enars Caccia
Enal-Caccia
ANUU

I viaggi organizzati da «Unità vacanze»

Prezzi invitanti per «battute» in Bulgaria

Cinque giorni (trasferimento in aereo e pensione completa) verranno a costare 95.000 lire

«L'Unità vacanze» organizzerà nel prossimo autunno viaggi di caccia in Bulgaria. Le partenze avranno inizio dal 1° ottobre e consigliamo i cacciatori che desiderano approfittare di tali viaggi a non attendere il «ponte» dei primi giorni di novembre, periodo in cui ci sarà in Bulgaria un discreto affollamento (poiché molti sono quelli che scelgono questo periodo), ma di andare possibilmente fin dai primi giorni d'apertura della caccia, che avrà luogo appunto il 1° ottobre. Chi desidera fare l'interessante esperienza di una «cacciata» in Bulgaria farà bene a prenotarsi al più presto, in modo da poter organizzare le «comitive» che saranno formate da un numero piuttosto ristretto di cacciatori (Questo al fine di poter cacciare con la massima tranquillità)

Siamo intanto in grado di comunicare i prezzi, che sono davvero invitanti per un viaggio di cinque giorni, con tre di caccia, compreso trasporto in aereo, trasporti ai terreni di caccia e pensione completa si spendono 95 mila lire, mentre per otto giorni con cinque e mezzo di caccia, la spesa è di L. 127.000

Ma dicono molti: e la selvaggina? Cosa costa la selvaggina Anche qui i prezzi, almeno rispetto agli altri paesi frequentati dai cacciatori italiani, sono relativamente bassi Per esempio la lepre costa 2.500 lire, la starna e il fagiano 1.850 mentre prezzi più bassi vengono praticati per la selvaggina migratoria

Maggiori informazioni forniremo nelle prossime settimane Intanto, chi è interessato a questi viaggi può chiedere i programmi dettagliati rivolgendosi a «Unità Vacanze», Viale Fulvio Testi, 75 Milano o allo ufficio turistico bulgaro - Via Albricci, 7 Milano - (Telefono 86 66 71)

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE * CROCIERA MARE-CIELO

8 giorni - Dal 24 settembre al 1° ottobre con la M/n IVAN FRANKO e aerei della AEROFLOT

ITINERARIO - In nave: GENOVA - ISTANBUL - ODESSA • In aereo: ODESSA - MOSCA - MILANO

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: L. 160.000 e L. 170.000

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225